VARIA

Giornata negativa degli azzurri sulle coste dell'Amazzonia: perde Canè in cinque set, replicano Camporese-Nargiso battuti alla quinta partita
I verde-oro conducono 2-1: oggi i due singolari che decideranno il match
Gli uomini di Panatta di fronte all'ultima, interminabile maratona

Paso doble brasiliano

Il Brasile passa in vantaggio sull'Italia dopo un'altra maratona tennistica: in cinque set Fernando Roese (110 della classifica Atp) e Cassio Motta (207) hanno avuto ragione di Omar Camporese (27) e Diego Nargiso (75) dopo che nella notte Canè aveva dovuto cedere, sempre in 5 set, al lungo Oncins. Oggi gli ultimi due singolari, rimandati per dare modo a Camporese di recuperare le fatiche.

DANIELE AZZOLINI

MACEJO'. Otto ore di tennis per una kappaò, di quelli che ti lasciano stecchito e con gli occhi puntati verso il proprio naso. Due sberle prese a caldo, vista la temperatura, e c'è poco da scherzare sul fatto che, in tutta questa afa, abbiano finito per raggelare il gruppo azzurro. Canè ha perso dopo altre cinque ore e mezzo di tennis rovente, il dubbio ha prima sfiorato la disfatta, poi è crollato dopo essersi rimesso in piedi. Tre partite e 15 set, difficile in questi casi accusare i giocatori di non essersi impegnati, o di aver preso scherzando un incontro che si presentava difficile e non solo per le condizioni ambientali; ma è evidente che qualcosa è mancato, forse il coraggio che ci vuole per vincere partite compromesse, o forse quel pizzico in più di condizione fisica, forse la convinzione, chissà. Camporese accusa di nuovo problemi al braccio destro, non al gomito, ma ha i muscoli fiaccati dalle troppe ore di tennis; Canè ha un'unghia incarnita che gli ha procurato un versamento interno. Sono malandati gli azzurri ed è difficile, ora, risollevarsi e mettere insieme due punti nei due incontri rimanenti. Panatta dice che è possibile, ma a guardarlo in faccia non c'è da stare allegri. A patto, poi, che Camporese e Canè possano giocare, che non diventi improvvisamente indispensabile mandare in campo il debuttante Pescosolido.

Così, il più bravo di tutti, nel doppio, a finito per essere Cassio Motta, pancetta e racchettina anni Settanta, quasi un pensionato nel circuito del tennis. Ha dato grinta a Roese, che è un tennista modesto, ma in compenso sa recitare bene nella parte dell'orco mannaro, e dalle parti della rete la sua presenza finisce per risultare tutt'altro che rassicurante. Colpettino su colpettino i due si sono fatti largo trovando, nei primi due set, il niente davanti a loro. Camporese agile come un paracarro ed evidentemente preoccupato per il braccio, Narciso in tilt. La brutta copia del doppio che in Davis ha conquistato vittorie importanti. Facile per i brasiliani issarsi fino al 6-1 6-2 e addirittura andare a servire sul 5-3 nel terzo. È stato Motta a farci un regalo, l'unico di una partita brillante, condotta con spirito giovanile. E caro avrebbe potuto costargli. Su quel servizio gettato al vento, grazie a due doppi falli, gli azzurri si sono ricordati di essere più forti e hanno agguantato un set di speranza. Più ordinati e più vivaci, hanno breakkato su 4-3 nel quarto, e la partita è tornata in parità.

È stato l'ultimo set a far franare la baracca azzurra. Laser e stretching hanno solo attenuato i problemi di Camporese, durante il riposo e al quinto il dolore è tornato a farsi sentire. Non solo: Motta ha continuato a rispondere bene, e Roese si è messo perfino a sbagliare di meno scuotendo la testa, i due azzurri sono andati dritti verso la sconfitta, e la Davis, ora è tornata ad essere molto simile ad un sogno.

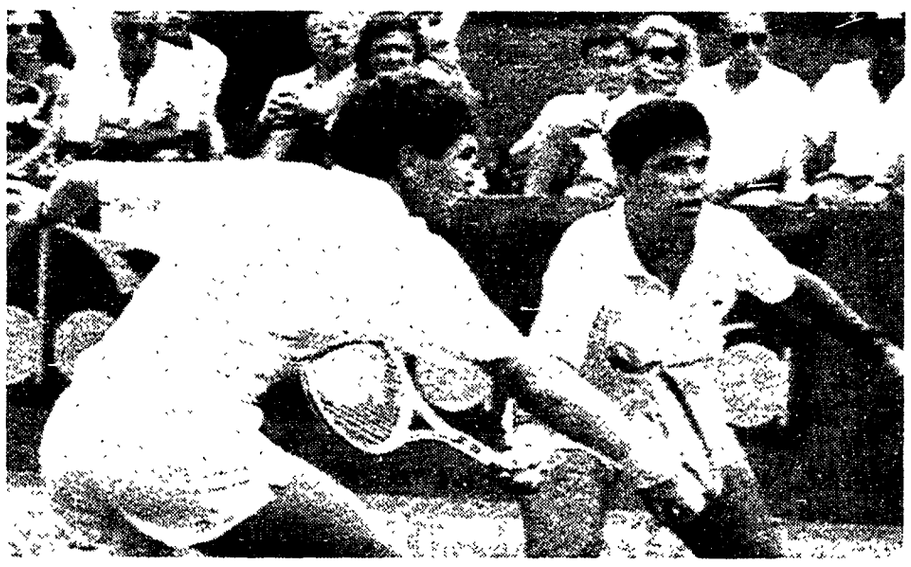
Una sconfitta difficile da mandare giù, assai più di quella subita da Canè. Sabato sera, la squadra italiana ha vissuto alla rovescia la bella avventura del giorno prima. È stato Oncins, infatti, il Camporese della situazione, il giocatore che ha saputo superare a muso duro i momenti difficili dell'incontro, quando Canè gli è finito davanti, ad un solo set dal successo. Si è aggrappato, il brasiliano, al gioco che sa fare, che non sarà geniale, ma è certamente robusto. Sul dritto, soprattutto, e in qualche sprazzo di serve and volley, facilitato dall'altezza considerevole (1,93) e dal baricentro basso. Oncins, insomma, non ha mollato, mentre Canè, in vantaggio, si è perso per strada. Panatta gli diceva di spingere, di entrare nel rettangolo e tirare i colpi. Ma Oncins gli è volato via e Paolo è caduto sul traguardo.

BRASILE-ITALIA 2-1

Risultati: Camporese-Mattar 6-3, 5-7, 6-4, 6-7 (9-11), 6-4; Oncins-Canè 7-6 (7-4), 4-6, 5-7, 7-5, 6-3; Roese/Motta-Camporese/Nargiso 6-1, 6-2, 5-7, 3-6, 6-3.

Oggi: Camporese-Oncins, Mattar-Canè.

Altri incontri: USA-CEC 3-2; FRA-SVI 2-3; SVE-AUS 5-0



Fernando Roese e Cassio Motta, l'inedito doppio di Coppa Davis che ha superato alla distanza gli affiatati Camporese e Nargiso

Il capitano ammette: «Colpa nostra»

MACEJO'. Tossicosi. Il dolore al braccio di Camporese ora si chiama così. Prima, fino a lunedì scorso, si chiamava epicondilite, o tennis elbow. La tossicosi nasce dallo sforzo, e non c'è dubbio che Omar ne abbia fatti parecchi in questi giorni. Nove ore di tennis, e ora, chissà se potrà essere in campo contro Oncins. «Vedremo. Il dolore si è fatto sentire nel palleggio, e per due set non mi ha fatto capire niente. Poi è un po' passato, e durante il riposo mi hanno fatto un'applicazione di laser. Ma è tornato nel momento sbagliato, anche se nel quinto set sono stati i brasiliani a giocare davvero bene».

Decisione stanattima, per il giocatore. La notte, se porta consiglio, non è detto che faccia passare anche i dolori al braccio. Ieri, intanto, Pescosolido si è allenato a lungo dopo il dubbio. Ma se toccherà a lui, sarà il debutto più difficile che potesse aspettarsi.

«Una delusione un doppio così, molto più di Canè – ha detto Panatta –. Difficile spiegare quei due primi set. Non funzionava niente, e non era possibile neanche dare qualche suggerimento tecnico. Bravi, bravissimi i brasiliani, che hanno dato tutto, e bravissimi anche gli spettatori, perché c'è modo e modo di fare il tifo, ma il loro è il più simpatico di tutti. Degli azzurri, che dire? Hanno giocato, finora, quindici set, e nessuno ha mollato. Purtroppo però siamo 2-1 per il Brasile, e se dicessi ora che l'Italia è favorita ci sarebbe da darmi del matto».

Non è favorita, infatti, l'Italia. Non più. Ma nel tennis i miracoli esistono ancora. Nargiso ci crede: «È andato tutto così male, che magari cambia vento all'improvviso». Insomma, oggi è un altro giorno... □D.A.

Rugby
La Mediolanum gioca male e perde la testa

La Mediolanum di Cuttitta (nella foto) perde e viene raggiunta in vetta della classifica da Lloyd Italico e Iranian Loom. Questi i risultati della 19a giornata: Iranian Loom-Mediolanum 11-9; Delicius-Lloyd Italico 13-20; Bilboa-Ecomar 22-17; Petrarca-Am. Catania 48-22; Scavolini-Pastajolly 48-15; Benetton-Sparta 59-18. Classifica: Mediolanum, Lloyd Italico e Iranian Loom 28; Petrarca 26; Scavolini 23; Benetton 22; Sparta e Bilboa 17; Am. Catania e Delicius 14; Pastajolly 8; Ecomar 3.

Ferrari in prova Migliorate le prestazioni: Alesi, 322 all'ora

Sono proseguite per il secondo giorno consecutivo le prove della Ferrari sull'anello di alta velocità di Nardò. Con la Ferrari F92 Jean Alesi ha percorso 18 giri, migliorando di cinque chilometri la velocità massima raggiunta l'altro ieri raggiungendo i 322 chilometri orari. Secondo la Ferrari non è stato riscontrato nessun problema meccanico. Sono stati provati due motori leggermente diversi e raccolti dati che saranno poi analizzati al ritorno di Maranello.

Pesi Alla Francia il trofeo Cee Italia deludente

La Francia ha vinto il 20° Trofeo della Comunità europea dei pesi che si è conclusa ieri sera a Roma. La formazione transalpina ha chiso in bellezza la tre giorni capitolina centrando quattro medaglie d'oro sulle sei in palio. L'Italia si è piazzata al 5° posto. Alla delusione della prima giornata di gara con Giovanni Scarantino fuori gara nel 60 chili si è aggiunta anche l'eliminazione nei 110 di Norberto Oberburger

Hockey ghiaccio Nei play off Milano manda ko l'Alleghe

Nei play-off per le semifinali scudetto del campionato italiano di hockey su ghiaccio serie A, i campioni d'italia del Milano nella seconda partita hanno battuto l'Alleghe per 8-5 mentre l'Asiago ha costretto alla resa i Devils Mediolanum per 4-2. Il Bolzano si è assicurato l'accesso alla semifinale per il quinto posto vincendo il secondo incontro contro il Brunico 12-2: per Varese e Fassa invece si dovrà andare allo spareggio poiché i trentini hanno sorprendentemente battuto i lombardi 6-2. Prossimo turno scudetto (31 marzo): Alleghe-Milano, Devils-Asiago.

Pattinaggio Calegari e Camerlengo podio sfiorato

Gli italiani Stefania Calegari e Pasquale Camerlengo hanno sfiorato il bronzo nella danza ai mondiali di pattinaggio artistico. Gli azzurri, quinti alle Olimpiadi di di Albertville, hanno confermato il piazzamento del programma libero. Il podio è stato intermente appannaggio degli atleti della Csi. Titolo alla coppia Klimova-Ponomarenko che hanno segnato un'incredibile tripletta '92 Europeo-Olimpiadi-Mondiali. Secondo il duo Usova-Zhulin, terzo Gritschuk-Platov.

Per la Polizia quinto successo tricolore nella spada

Il titolo di campione d'Italia di spada maschile a squadre è stato per la quinta volta conquistato dalle Fiamme Oro Roma (Cuomo, Randazzo, Pantano e Resegotti), che ha sconfitto in finale il CS Carabinieri (Mazzoni, Bermond, Povis e Burroni) con il punteggio di 9 a 3. Terza la rappresentativa della sala d'armi del Giardino Milano vincitore della finalina contro il Cus Pavia.

FEDERICO ROSSI

Motomondiale. Sotto la pioggia in Giappone grande esordio del campione delle 250cc
L'italiano dà quasi un minuto a tutti. Bene l'Aprilia nelle 125; faticano Gilera e Cagiva

Cadalora equilibrista bagnato

Un grande Luca Cadalora regala all'Italia delle due ruote il primo successo stagionale in Giappone. Nella giornata della Honda, prima in tutte e tre le classi sul circuito di casa, brilla anche l'Aprilia nella 125 con Bruno Casanova e lo sfortunato Alessandro Gramigni. Promosso Loris Capirossi al debutto nella 250, le Gilera meritano una prova d'appello. Cagiva doppiata, Agostini se la prende con le gomme.

Le classifiche

Categoria 500

1) Michaele Doohan (Aus-Rothmans Honda Elf) 56'21''831; 2) Doug Chandler (Usa-Suzuki) 56'50''129; 3) Kevin Schwantz (Usa-Suzuki)57'17''623.

Categoria 250

1) Luca Cadalora (Ita-Rothmans Honda) 52'20''357; 2) Tadayri Okada (Gia-Honda) 53'00''326; 3) Nobuatsu Aoki (Gia-Honda) 53'14''000.

Categoria 125

1) Ralf Wladmann (Ger-Honda) 48'49''661; 2) Bruno Casanova (Ita-Aprilia) 48'51''120; 3) Nobjyuki Wakai (Gia-Honda) 48'57''031.

CARLO BRACCINI

SUZUKA (Giappone). Luca ha ragione solo a metà, perché se è vero che la pioggia può falsare un risultato, gli oltre cinquanta secondi rimediati all'arrivo da Helmut Bradl (con la stessa moto e le stesse gomme) sono la misura concreta dell'attuale superiorità di Cadalora. Tra i due rivali di sempre, solo un paio di «kamikaze» giapponesi, nell'ordine Okada e Aoki, piloti-collaudatori della Honda, scampati alla vera e propria ecatombe di cadute che ha falciato la schiera dei piloti nipponici (record alla 125 con più di venti scivolate, per fortuna quasi tutte senza conseguenze). Quinto Pierfrancesco Chili con l'Aprilia del team Valesi, a confera che la moto veneta è ormai l'unica alternativa allo strapotere Honda; peccato per Loris Reggiani con l'altra Aprilia, finito in terra a due giri dal termine.

Suzuka 1992 ha segnato due debutti importanti per i nostri colori. La Gilera non appariva in forma ufficiale in una prova del Motomondiale dal 1° settembre del 1957 a Monza, in occasione del Gran Premio delle Nazioni e Loris Capirossi, il «ragazzino prodigio» del motociclismo italiano (due volte iridato nella 125), non aveva mai preso il via nella quarto di litro. Carlos Lavado e Jean Philippe Ruggia hanno concluso anzitempo la trasferta giapponese a causa di alcune noie meccaniche alla loro nuova 250; Capirossi invece, arrivando nono, ha fatto fino in fondo il suo dovere di apprendista campione.

Italia sul podio anche nella 125, dove l'incredibile Bruno Casanova con l'Aprilia ha mancato d'un soffio il gradino più alto, beffato dal tredesco Ralf Waldmann a due giri dalla bandiera a scacchi. La palma del «vincitore morale» spetta tuttavia ad Alessandro Gramigni, anche lui alla guida di una Aprilia, sesto all'arrivo ma protagonista di due «dritti» che lo hanno costretto a rimonte forsennate per cercare di riguadagnare il suo posto nel gruppetto di testa: «Che faticaccia – commenta a caldo il giovane fiorentino – e quanti errori ho fatto! Però la mia Aprilia ormai è a livello delle migliori Honda e questa volta dall'inizio del campionato...». A ridosso del podio c'è il ritrovato Ezio Gianola, finalmente tra i migliori con una Honda semiufficiale e dopo la lunga parentesi con una Derbi poco competitiva. Sempre nella 125, giornata tutta da dimenticare per il team Pileri: sia Fausto Gresini che il nuovo acquisto Noboru Ueda hanno assaggiato l'asfalto giapponese.

In una 500 controllata senza troppi problemi da Michael Doohan e dalla sua Honda ufficiale del team Rothmans, la promessa Doug Chandler si è finalmente rivelata e si è presa il lusso di mettere dietro il suo caposquadra alla Suzuki, il funambolico Kevin Schwantz. La corsa più bella è però quella dell'altro pilota della Honda, l'ex campione del mondo Wayne Gardner, che, a trentadue anni suonanti, cade, rimonta e cade di nuovo con la grinta e la voglia di emergere di un esordiente. Una scivolata spegne le ambizioni del campione in carica Wayne Rainey e del suo scudiero del Team Roberts, John Kocinski, mentre quelle della Cagiva finiscono, al solito, in polemica. «Probabilmente è colpa delle gomme Dunlop – annuncia il ds Giacomo Agostini – perché sull'asciutto il divario dai primi è sempre stato decisamente ridotto». Ieri, in Giappone, Eddie Lawson e Alexandre Barros hanno conosciuto l'onta del doppiaggio. «Si può puntare al titolo entro due anni», aveva promesso Lawson. Era l'inverno del 1990, ma nessuno se ne ricorda più.

Cadalora ha iniziato con una vittoria il nuovo mondiale

Sport in tv

Raidue. 18.05 Tg Sportsera; 20.15 Tg Lo sport.

Raitre. 11.30 Pattinaggio sul ghiaccio, campionato del mondo artistico; 18.45 Tg3 Derby.

Tmc. 9 Pattinaggio sul ghiaccio, campionato del mondo artistico; 13.30 Sportnews; 19.30 Sportissimo.

Tele+2. 13.30 Sport time; 13.45 Pallavolo: Play off gara 1 (replica); 14 Sportime; 19.45 Pallavolo: Messaggero-Maxicono; 22.30 Basket Nba, Portland-Los Angeles Lakers.

Totip

1ª CORSA	1) Narissò	1
	2) Nadir Lb	2
2ª CORSA	1) Meineliere	X
	2) Ladonez	1
3ª CORSA	1) Miki Di Jesolo	X
	2) Litosao	2
4ª CORSA	1) Mentone	X
	2) Leo Gen	2
5ª CORSA	1) Owen Salt	X
	2) Bonola	X
6ª CORSA	1) Pippa's Place	2
	2) Modit	1

Ai 12 Lire 9.2000.000; agli 11 lire 340.000; ai 10 lire 42.000

America's Cup. Successo per il detentore Conner

Dalle acque californiane riemerge Star & Stripes

SAN DIEGO Nella prima regata di semifinale dei «defenders» della Coppa America di vela, Stars & Strips di Dennis Conner ha battuto Kanza del miliardario americano Bill Koch. La regata è stata disputata in condizioni difficili, con tempo perturbato e vento che spirava a una velocità dai sei ai nove nodi. In classifica generale Stars & Strips e Kanza hanno entrambi due punti e precedono America3, l'altra barca di Bill Koch, ferma a zero punti. Ed è questo l'esito clamoroso: Dennis Conner, l'uomo che ha vinto di più in Coppa America, detentore del titolo perduto negli Stati Uniti nel 1983, riconquistato in Australia nell'87, riperduto e rivinto in Tribunale, torna protagonista nonostante sia il più povero di mezzi di tutta la sfida, nonostante il suo rivale, il texano Bill Koch appunto, abbia buttato in mare sloop in serie, un po' come il Moro di Venezia tra i «challanger», e messo capitali senza fondo a disposizione di equipaggi e progettisti. Kanza è la sua ultima produzione, scafo rielaborato dai computer sulle esperienze di America 3 e di Defiant, l'altra barca utilizzata da Koch nei primi due Round Robin, pensata e varata per arrivare ad una finale non solo tutta Usa ma anche tutta texana. Sembra però che Koch abbia fatto i conti senza Conner. Quest'ultimo, sempre alla ricerca di dollari per far quadrare le sue dotazioni mentre gli avversari buttano miliardi sui nuovi materiali come le vele al carbonio e i test sulle chiglie più diverse, aveva dato di sè l'immagine del marinaio povero e già sconfitto quando, nella seconda serie di regate, era rientrato nella baia di San Diego a rimorchio: l'albero del suo unico scafo, Star & Stipes appunto, era stato divelto più che dal vento o da una manovra errata, dal cedimento di una cerniera d'amianto, valore 500 mila lire, che fissa una delle sartie. Risultato, 500 mila dollari di danni e l'umiliazione del ritorno al traino, i dubbi sul proseguo della sfida oggi, invece, clamorosamente riaperta.

Rally Safari. Sulle tracce della Toyota di Sainz

Lancia all'inseguimento sugli altipiani africani

NAIROBI (Kenya). È Carlos Sainz, lo spagnolo della Toyota, il dominatore del Rally-safari. Anche al termine della terza tappa, svoltasi ieri nella provincia di Nairobi, la classifica provvisoria della 40/a edizione del safari - terza prova del campionato mondiale marche di rally e quarta di quello piloti - è rimasta pressoché immutata. Sainz, su Toyota Celica, mantiene il comando con sette minuti di vantaggio (distacco invariato rispetto a ieri) sull'argentino Jorge Recalde, su lancia Delta HF integrale del Martini racing, e 21' sul kenyota Duncan con la Toyota semiufficiale. Quarto (a 27') Juha Kankkunen (Lancia Martini), mentre è quinto Ericsson (Toyota Celica), che ha superato di una posizione il compagno di squadra Alen. Quest'ultimo ieri ha rotto la frizione della sua vettura ed ha perso tempo prezioso per la sostituzione del cambio.

Problemi, nei 643 chilometri di gara, li hanno avuti anche Sainz e Recalde. Il primo ha lamentato noie ai freni nella prima parte della gara; il secondo, invece, nella parte finale ha sostituito l'ammortizzatore posteriore della sua Delta. È variata la prima posizione nel gruppo «N», riservato alle vetture di produzione, dove lo svedese Eklund, su Subaru, ha sorpassato il compagno di scuderia e idolo locale Patrick Njiru, attardato di 17' per le riparazioni resesi necessarie dopo aver tamponato la vettura di uno spettatore. «Il ritmo impostato dai primi - ha commentato Juha Kankkunen - è troppo elevato, il mio passo è una precisa scelta tattica. Non bisogna dimenticare che la gara vera comincerà domani». Ottimista anche lo svedese Bjorn Waldegaard, che ieri si è ritirato a causa di un incidente in cui è bruciata la macchina.

Classifica: 1) Sainz-Moya (Toyota) 43' di penalità; 2) Recalde-Christie (Lancia Martini) a 7'; 3) Duncan-Williamson (Toyota) a 21'; 4) Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 27'. Oggi 4ª tappa, Nairobi-Eldoret di 838 km

Sci. A Sestola conclusione anticipata degli «italiani»

Tomba veste il tricolore pensando alle tagliatelle

MONTE CIMONE (Modena). Allora Alberto, più facile vincere una gara di Coppa del mondo o girare lo spot delle tagliatelle? Risposta della Bomba: «Eh, l'ho fatto in un giorno in fretta e furia. Non era quello che avevo in mente io. Mi hanno messo una camiciaccia, un paio di jeans. Ma c'era poco tempo: era dopo le Olimpiadi e stavo per partire per il Giappone: Vorrà dire che a maggio ne farò un altro». In attesa del prossimo ciak, il neobrigadiere Alberto Tomba (la promozione arriverà a giorni), continua con l'overdose di vittorie. Ieri sulle nevi di Sestola si è guadagnato il titolo di campione italiano di Gigante per il terzo anno consecutivo. Sole, neve buona, pubblico record e solite scene di entusiasmo con tanto di invasione di pista a gara in corso. Così l'unica incognita su cui scommettere era il resto del podio. Caduto Bergamelli, secondo sino allora, Luca Pesando e Alberto Senigagliesi hanno occupato le piazze d'onore. Intanto Alberto Tomba comincia a pensare ad altro che lo sci: gli appuntamenti «diversi» cominciano oggi col ritiro di una vettura Lancia col resto della squadra, poi una giornata per la promozione nell'Arma, infine da Cossiga con tutti gli atleti che hanno partecipato alle Olimpiadi. Prossime gare? «Farò l'apripista in Val di Fassa nella gara di sci dei piloti», annuncia confessando la sua passione per i motori anche se, per ora, non intende correre in macchina, «se lo facessi, tanto varrebbe che facessi le discese libere». Intanto la stagione è praticamente chiusa anche se mancano alcuni titoli italiani non assegnati a Sestola per il maltempo. Otto titoli assegnati su 15 e possibile recupero in Val Torta. Ma ci sarà Tomba? «Se non si andrà troppo in là potrei anche esserci», annuncia l'Alberto senza precisare quali gare intenderebbe fare, ché al completamento degli italiani mancano sia la discesa che lo slalom. □D.C.